

Concorso nazionale di poesie e filastrocche

"Una poesia dal cassetto 2"

A.S. 2016-2017

*una poesia
dal cassetto 2*

A cura di Mario Dino



L.A. "Passoni" Torino



POESIA

*A quanti
vogliono curiosare
fra le pieghe
dell'animo dei nostri giovani*

UNA POESIA DAL CASSETTO 2
ISBN 978-88-95816-97-5

Impremix - Edizioni Visual Grafika
Via Postumia, 55
10142 Torino
www.impremix.it
edizioni@impremix.it

L'illustrazione di copertina è stata realizzata da Noemi Bertani
5^a AL Liceo Linguistico "T. Colonna" - Catania.
L'illustrazione della IV di copertina è *Il Mago* di Deunos.

*Sia tua ambizione
amare sempre più dell'altro
non essere mai secondo.*

F. Nietzsche

*Eccoti il mio dono
Un sorriso di stelle
invaghiate della luna
nelle notti del canto
e delle danze gitane.*

Deunos

Impremix Edizioni Visual Grafika aderisce al Comitato Editori Piemonte, ne adotta il codice etico, partecipa con i propri titoli alle manifestazioni organizzate per la diffusione dei libri prodotti dagli editori piemontesi.
Sul sito www.editoripiemonte.it informazioni per presentazioni e iniziative.

INDICE

Composizione giuria

Mario Dino – Direttore Didattico– Presidente della Giuria
Vanna Piardi – dott.ssa in Lettere Moderne
Marinella Grosa – dott.ssa in Lettere Moderne
Federica Testore – dott.ssa in Giurisprudenza
Virginia Ghiggia – studentessa in Giurisprudenza
Giusy Pippione Dott.ssa in Materie Letterarie
Marianna Renda Dott.ssa in Lettere Classiche

Patrocini

Presidente della Regione Piemonte
Sindaco della Città di Torino
Presidente Circoscrizione 3
Presidente Circoscrizione 1

Sponsor

Associazione Polismile
Centro Didattico Borgione

Introduzione di Giovanni La Rosa	7
Prefazione Sergio Chiamparino	9
Prefazione di Chiara Appendino	11
Prefazione di Massimo Guerrini	13
Presentazione di Mario Dino	15

Poesie

Incomunicabilità	21
Un'altra alba senza sole	22
Mezireh	24
Via delle rimembranze	25
All'ombra di un carrubo	26
In fiore.	27
Oro nero	28
Combattere! (Rap)	30
Musica	32
22 Marzo 2016	33
Le vie del cuore	34
L'eterno fumatore	35
Si vis amari, ama	36
Siamo tutti migranti	38
I muti cuori a riva infranti	39
Intrappolata	40
Un mondo senza senso?	42
Fra le onde del mio cuore	43
Poesia disillusa	44
Il vuoto	46
Le cose	47
Secondo te questa è poesia	48
Cos'è un poeta?	49
Scrivo	50
Salto nel vuoto	51
La speranza nei tuoi occhi	52
Al mio professore	53
Qualcuno da vivere	54

INTRODUZIONE

Miseria	56
Generosa come una quercia	58
Bianchi pensieri	59
Le vesti della campagna	60
Il riflesso	61
Ti ho sognata	62
Agoniatì stenti	63
Grazie a te	64
Malerba	66
<i>Sceol</i>	67
<i>The End</i>	68
Espressione libera	70
Per un sordo	71
<i>Think outside the box</i>	72
Le stagioni	73
L'estate	74
Sete d'amore	75
Lettere d'amore	
Caro Lamar	77
Cara Mamma	79
Sento freddo amore mio	81
Carissimo amore	83
Dolce e premurosa amata	85
Fuori concorso	
Il branco	88
Nipoti	90
Perlaceo	91

Il Concorso di poesie e filastrocche, Edizione 2017, ha avuto un esito lusinghiero. Sono pervenuti da tante scuole di varie Regioni d'Italia, dal Trentino alla Sicilia, 162 Composizioni poetiche, 20 Lettere d'amore e 10 disegni di copertina.

La Giuria ha selezionato per la **sezione poesia e filastrocche**: quattro poesie per i primi tre premi, 11 poesie per le menzioni speciali e, inoltre, ha segnalato altre 24 poesie per la pubblicazione; per la **sezione lettere d'amore** ha assegnato un primo premio e ha individuato altre quattro lettere degne di pubblicazione; infine ha assegnato un premio per il **disegno di copertina**.

Il tema dominante in tutte le produzioni del Concorso di quest'anno è ancora l'amore, declamato in particolar modo nelle fasi dell'innamoramento, con tutte le sue lacerazioni, le incomprensioni, i dubbi, i timori, le incertezze. Un interessante scenario che ci offre importanti chiavi di lettura dei giovani di oggi.

È confortante ed esaltante constatare come questi ragazzi, pur immersi in una realtà estremamente tecnologica, dove, usando una varietà di strumenti, si può comunicare con un semplice gesto, abbiano affidato i propri sentimenti ed emozioni alla parola evocativa del linguaggio poetico!

Allo stesso modo fa piacere constatare come il rapporto fra docenti ed allievi delle scuole partecipanti si cementi e si arricchisca nella condivisione di questo linguaggio, facendo loro riscoprire - perché no? - gli entusiasmi ed i tremori della propria gioventù.

Alla domanda "che cos'è la poesia?" mi piace riportare la risposta che dà un passo radiofonico: "Io non so cosa sia la poesia, ma quando la sento la riconosco".

Ecco perché bisognerebbe incoraggiare e pubblicizzare sempre più queste iniziative, anche se fanno sicura-

mente meno notizia dei soffitti degli edifici scolastici che crollano.

“La poesia e la letteratura sono fenomeni umani. Appartengono alla piccola serie delle cose che l'uomo ha sempre fatto, pur in diversi modi. Non è un'invenzione capitata a un certo punto della nostra storia. No, dove c'è un uomo c'è sempre stata, e sempre ci sarà, arte. È arte delle parole, dunque”, dice il poeta Davide Rondoni. Infine mi sembra doveroso esprimere un sentito ringraziamento ai docenti e dirigenti delle scuole partecipanti, agli Enti Patrocinatori, ai vari Sponsor e in particolare ai membri della Giuria che, sotto la guida appassionata del presidente Mario Dino, ha, con competenza, operato la scelta e selezione dei testi della presente silloge.

Giovanni La Rosa
Dirigente Scolastico del Liceo Passoni

PREFAZIONE

Desidero porgere un sentito ringraziamento agli organizzatori e alla giuria del Concorso Nazionale “Una poesia dal cassetto”, per il loro infaticabile lavoro di ricerca e di promozione di nuovi talenti poetici, ma desidero soprattutto ringraziare le studentesse e gli studenti delle 43 scuole superiori di tutta Italia che hanno testimoniato, inviando un gran numero di opere, quanto la poesia sia ancora utilizzata dai giovani come mezzo espressivo. Viviamo in un'epoca in cui la comunicazione è sempre più frammentata e sintetica, piena di abbreviazioni e di simboli. Proprio per questo siamo molto confortati dal fatto che centinaia di ragazze e ragazzi desiderino ancora partecipare a concorsi come questo e cimentarsi in un'arte che tanta parte ha avuto ed ha nello sviluppo della lingua e della cultura del nostro paese.

Leggere le poesie e le lettere di questi adolescenti di tutte le regioni, dal Trentino alla Sicilia, per un verso mi ha riportato alla mia giovinezza, quando la carta e la penna erano lo strumento principe di espressione dei sentimenti, ma mi ha anche permesso di cogliere la profondità dei temi, l'intensità dei concetti, l'inquietudine delle visioni, la fragilità dei cuori, la solitudine degli animi e la sensibilità che unisce le loro composizioni e ne caratterizza i contenuti.

Ne viene fuori uno spaccato esistenziale interessante, dove i sensi che si stanno sviluppando e le sinapsi che si stanno connettendo, costruiscono personalità disposte a mettersi in gioco e ad aprirsi agli altri, lasciando ben sperare per il loro e per il nostro futuro.

Lunga vita alla poesia e buona lettura a voi tutti.

Sergio Chiamparino
Presidente della Regione Piemonte

PREFAZIONE

Oggi la poesia è un gesto di coraggio.

È questo uno dei primi pensieri che mi è balenato per la mente mentre leggevo alcune delle opere che vi attendono al voltare di queste prime pagine.

È un gesto di coraggio perché nella poesia si fronteggiano emozioni e sentimenti che sono per loro stessa natura intimi, soggettivi - la poesia, dopotutto, è soggettività che nell'esprimersi si fa dono - e che impongono una loro affermazione in quanto tali senza mediazioni, categorie né definizioni a priori.

Viviamo infatti nell'epoca delle emoji, delle faccine, che in pochi secondi sono in grado di raggiungere centinaia di altre persone nel tentativo di comunicare come stiamo, cosa proviamo. Viviamo nel costante flusso di empatia digitale che via via crea quel paradosso in cui le emozioni vengono comunicate sempre di più ma capite sempre meno. Faccine che parlano con altre faccine. Un'icona che ride comunica gioia, ma la gioia non è uguale per tutti. Ogni emozione ha le sue sfumature, è informata dai trascorsi dell'individuo, dalla personalità, da quell'*hic et nunc* in cui siamo immersi in ogni istante e che presto scorrerà via come in un fiume.

La poesia è l'antitesi di tutto questo. Nelle parole delle poesie di questi ragazzi vengono descritte le *loro* emozioni, i *loro* sentimenti. Quelli talmente poliedrici che il concetto di completezza trascende la loro stessa natura. Quelli che sono impossibili da osservare nella loro interezza, e che tuttavia si possono sentire.

Ma il coraggio non è solo quello di parlare una lingua diversa in un mondo monotono, il coraggio è anche quello di mettersi a nudo, di rinunciare nello spazio di un foglio bianco allo scudo di uno schermo. Per una volta il *Black Mirror* - lo schermo nero da cui prende il

nome una fortunata serie televisiva - rimane tale, e nel suo riflesso c'è molto più di quanto non ci possa essere in milioni di gigabyte.

Io credo, infine, che questo gesto di coraggio sia in ultima istanza un bene e un arricchimento per tutta la Comunità e, nel ringraziarvi a nome mio e di tutta la Città di Torino vi auguro - e mi auguro - che la spinta che vi ha mosso a scrivere queste poesie non si esaurisca ma si rinnovi ogni giorno più forte che mai.

Chiara Appendino
Sindaca della Città di Torino

PREFAZIONE

Il mio ringraziamento, oltre che all'Istituto Passoni, va a tutti gli studenti che hanno partecipato con le loro poesie, e un ringraziamento particolare va agli studenti premiati che, con i loro elaborati, ci hanno fatto commuovere, riflettere, ma anche sognare.

Viviamo in una fase storica dove è bene recuperare usi, anche linguistici, legati alla nostra cultura, alla nostra lingua, perché gli sms e i social ci fanno retrocedere nel percorso individuale della conoscenza, in quanto la tecnologia virtuale ci fa usare *le faccine emoticon* al posto della parola, oppure *mi piace* al posto dell'espressione di un pensiero. Da qui nasce l'importanza di promuovere un bando di poesia nazionale all'interno delle nostre scuole, tra i più giovani.

La poesia è un elaborato in cui le parole, unite in modo armonico tra loro, trasmettono un messaggio che suscita un'emozione, che a sua volta genera un'esperienza sensoriale dentro colui che ha percepito il messaggio. Leggere le poesie è un piacere a cui non dobbiamo mai sottrarci, indipendentemente dall'età anagrafica, ma scriverle è qualcosa di molto più complesso: il poeta è un'artista di sensibilità, di introspezione, di riflessione e la nostra società per essere migliore ha bisogno di questi talenti.

Massimo Guerrini
Presidente della Circostrizione 1

IN FONDO SI AMA L'AMORE

di Mario Dino

Anche in questa silloge il filo rosso dei componimenti è l'indagine disillusa e cruda del proprio essere ed esserci, del proprio io narrativo, dello stare insieme, dell'irrinunciabile bisogno dell'altro, anche se la comunicazione è muta e silenziosa. Il tratto dominante è il canto dell'amore, direi un inno all'amore da amare, pur se combattuto, talvolta non comunicato, vissuto anche con paura, registrandosi come distruttivo tarlo di un'impotenza che esalta i limiti e le contraddizioni della crescita, dell'aspirare a stadi di serenità e riempimenti del vuoto che attanaglia la provvisorietà della vita. È l'aria dei tempi che si respira, di questi tempi globalizzati e frastornanti, di questi tempi che sembrano ruotarci attorno senza vie d'uscita, che annunciano e denunciano molti componimenti. E allora l'amore da amare è l'unica e ultima speranza di vita, di riscatto e di costruzione di un futuro possibile.

Amore come donarsi incondizionatamente –*si vis amari, ama*– nel brodo primordiale dell'esplosione dei sensi; con tutte le sue lacerazioni e i suoi struggimenti, con tutti i suoi dubbi e con le tante non risposte, costellate da una primitiva confusione esistenziale che si sostanzia in un'incapacità esiziale di comunicarlo. In certi testi i nostri giovani si presentano e ci appaiono come se già avessero vissuto tutta la loro vita; sembrano rassegnati e plasticamente trattano di tutta la pochezza e futilità dell'esistenza, in forma quasi delirante, come nei soliloqui di un moderno Don Chisciotte. Sono racconti, narrazioni accorate di amori fatti di sguardi e di sensi, canti all'amore dantesco, come a voler compensare i sensi di inadeguatezza per raggiungere un'autostima che la società continuamente mortifica e annichilisce. Sono anche invettive e urla di rabbia e di ribellione allorché de-

nunciano l'ipocrisia del mondo e la vacuità e debolezza dell'uomo; la sfacciataggine dei potenti, di quelli che col denaro vorrebbero comprare non solamente le vite ma anche le anime. Sono incisioni marmoree di un sentire che attraversa una tempesta emotiva di proporzioni cosmiche, e, tuttavia, la testimonianza di amare l'amore si attesta con impeto e determinazione, con lucidità illuministica, nella musicalità di incisive note esistenziali. Il tutto viene vissuto nel disordine della propria singola interiorità, come mondo proprio confinato nel sé; come se non esistesse altro per cui vivere e lottare. Per certi aspetti mi ricorda il mondo culturale e filosofico dello Sturm und Drang.

Sentono e ci dicono, quasi in forma primordiale, che per ogni tipo di disordine c'è una soluzione e questa strada è segnata *dalla poesia*, senza topos né confini (*è il tema del Salone del Libro 2017*), e dalla musica che diventa ed è vita, perché, come diceva Nietzsche, *senza la musica la vita sarebbe un errore*. Danno voce ad un tipo di poesia patita e sofferta, scarabocchiata quasi come sfogo per attestare la loro presenza in questo mondo di parole svuotate, come a voler lasciare una loro impronta in questa vita dove la comunicazione è talmente sovrabbondante da diventare inutile, dispersiva e causa di incomunicabilità. *Scrivo perché adoro i silenzi che pochi sanno ascoltare e perché l'inchiostro sopravvive alla pagina bianca ... ma è il tuo silenzio a nuocere più del lapidario singulto di un'anima dilaniata dalle menzogne umane*.

In questo bisogno di scrivere, i nostri dimostrano una superba lealtà verso la propria coscienza, nei confronti del proprio percepirsi e sanno rileggersi con onestà, dando un bel taglio ai propri sentimenti ... *rileggendo i miei scarabocchi, i moti dividendo dello spirito a spicchi d'emozioni*. E fra queste emozioni c'è la primiera speculazione filosofica sull'umanità. *Siamo tutti migranti/marciando sui ponti dell'anima/a passi lenti e incalzanti*

ti/per cercare orme in rima ... siamo tutti migranti/lenti torrenti di speranza. Nel disincanto di questa consapevolezza vanno oltre nella riflessione, mostrando la profonda delusione per prospettive mancate in *Un mondo senza senso ... con miliardi di tramonti e zero arrivi, ... pieno di baci rubati, sogni inattesi, pensieri sospesi, di giorni che fuggono via e di secondi che durano secoli*. Rimangono come *uomo silente che sfoglia il tempo*, intrappolati nel proprio io, nella propria solitudine, nel proprio non riconoscersi, nemmeno fisicamente con un combattuto senso di non appartenenza ... *in un corpo misterioso, indagato, inadeguato. Un corpo fin troppo vissuto, un corpo non mio*.

La disanima che ho provato a fare mi induce ad un passo indietro: richiamare ancora i concetti di tempesta, impeto, rabbia e ribellione. Perché se è vero, com'è vero, che il vissuto dei nostri poeti si stigmatizza in un'impetuosa tempesta interiore di sentimenti, passioni, delusioni e disincanto generale, per altri versi danno delle ottime letture della società *dell'oggi*. Denunciano l'evidenza del malessere sociale, complesso e sbracato, *complice il disinteresse popolare, cui si oppone un eremita negazionista*. È questo tipo di società che porta l'individuo a isolarsi, a vivere –metaforicamente – da eremita chiuso nella sua solitudine come in torre inespugnabile, e ... *mi vesto di un conteggio mai completo e mi interrogo sull'attendibilità della nostra giustizia terrena*; e rimane indignato, sconcertato, disorientato, smarrito per il tragici episodi del *22 marzo 2016*, quasi privo di ogni forma di libertà individuale ... *non potevo immaginarlo, ero un abusivo di ricordi che non m'appartenevano*.

Non mi resta che augurare Buona lettura.

Ciò che manca all'oggi
è il vento del sorriso
e la gaiezza della danza.

Deunos

*Non smettere mai di sorridere,
nemmeno quando sei triste,
perché non sai mai chi potrebbe
innamorarsi del tuo sorriso.*

Gabriel Garcia Màrquez

1° Premio

Alessandro Tassinari
5ª CMC ITIS "Marconi" - Forlì
per le seguenti poesie

Incomunicabilità

Un desiderio di emozioni mi pervade;
tempesta dirompente
a cui è impossibile sfuggire,
il suo infuriare si esalta
con la mia paura.
Anime sfuggenti e casuali,
volto univoco e crudele,
negli occhi delle formiche
il mio nemico.
Si placano gioviali certezze
da fatiscenti dolori censurate,
l'abbraccio dei sogni miei
è utopia astratta e surreale.
Trasfigura il vento la pesantezza
dell'eterno male,
sfigura uno sciame di lame
il mio putrefatto volto.
Scorgo nei tuoi occhi
un grido di tristezza;
io non posso rivelare
il mio inorridito cuore:
la natura presuppone
di stravolgere se stessa.
Rievoco sciagurati lampi
ed incompresi stormi
di ghiaccio traditore,
ma è il tuo silenzio a nuocere
più del lapidario singulto
di un'anima dilaniata
dalle menzogne umane.

Un'altra alba senza sole

La reminiscenza del novilunio
assecondava il mio accondiscendente
volo di poliedrici raggi;
s'arenava su nebulose orbite
irrequiete un pedissequo
naviglio di sterile fertilità.
L'orazione di quel vecchio
sulla lussuosa necropoli della fantasia
era l'orgoglioso lassismo
dei postumi dell'intolleranza virale.
Offuscato dall'oppio
l'esule vanto dell'innocente.
Giunse martoriato dall'oceano
rasente il nubifragio
il dolce silenzio dell'omertà.
Odalisca gettò una lacrima
a spegnere la fiamma del terrore,
ma quel sentiero mistico
che ogni virtù rinnega
trovò conforto nel dolore
della sventurata oppressa.
Fu dunque sua la colpa
immonda d'esser nata,
rubò una pagina di storia
ad un lastricato rancore
che divise l'uomo in razze.
Nulla insegnarono le nostre colpe
da quel passato risuscitato, oggi;
siamo di quei ciechi
a cui nuoce la luce del sole.

Ora, consapevolmente muto,
mi vesto d'un conteggio mai completo
e mi interrogo sull'attendibilità
della nostra giustizia terrena.
Ora, mentre il giallo ocra
del fatiscente tramonto iracheno
confonde il dissolversi del disincanto.
Ora, che il canarino infuria
nella sua piccola gabbia di follia
a cui noi l'abbiamo egoisticamente costretto.

Mezireh

Evade dal torpore estivo
l'esule solitudine del giorno,
si appropria di confini artificiali
che tinsero di rossa omertà
il complice disinteresse popolare.
Fra il disprezzante lassismo risiede
l'obnubilata reminiscenza del male.
Divorato da quelle grigie
giornate di totale mancanza,
all'evidenza si oppone
un eremita negazionista.
Coglie dall'arido suolo
il flebile lamento d'una margherita.
L'uomo malvagio può mentire,
il benevolo fiore no.
Riaffiora la pesantezza
delle nostre dimenticanze,
grava sul languido stelo
deportato anch'esso dalla natia terra.
I suoi petali sfioriscono
all'infuriare della noncuranza
abbandonandosi a quel vento sovrano
che misericordioso narrerà
una storia di cui oggi nessuno
vuole sentire parlare.

Via delle rimembranze

Perseveravo nel vorticoso
intento di rivelare
la vanità del mio volere,
vegliava su vellutate fronde
il vacillante risveglio
d'un flebile vento invernale.
Vigliacco mi volsi
verso quel volteggio funesto
di vulcaniche emozioni.
Nel vociferare altrui
colsi il mio passato veliero;
mentre il vertiginoso cuore,
che da sempre alimentava
vili cavalcate senza meta,
impediva al suo versante opposto
di vigilare sull'avvento
del vespro visionario.
La vigilia del vagabondaggio
viscida si prostrava
come un vassallo al suo signore.
Presto mi sarei volatilizzato,
ma non potevo immaginarlo,
ero un abusivo di ricordi
che non m'appartenevano.
Avrei rimpianto la tua voce
e la tua veterana vitalità,
avrei vagheggiato un tuo avvento,
se veramente fosse esistito
il tuo vitale vascello.

2° Premio

Aurora Figura - Melania Gianni - Carmen Caruso
Classe 3^a C Primo Istituto "Archimede" - Rosolini (SR)

All'ombra di un carrubo

Coltre generosa di frutti severi,
cuscini di pietra che gridano al vento
vendetta di un tempo orgoglioso di te.

Forte è il tuo tronco,
roccia impietosa di fulmini e lampi,
di gente perduta senza la tua forza,
neri i tuoi frutti come anime in pena.

Sale selvaggia la linfa dalla terra profonda
arriva alle chiome che sfrecciano al cielo
preghiere dolenti di un popolo amaro.

Abissino il tuo volto come il duro lavoro,
bianco il midollo che i pargoli nutre,
cibo e speranza di gente bramante.

Madre di ombre sicure e amorose,
curi gli insetti e i cuori dei re,
doni ristoro ai figli del suolo.

3° Premio ex aequo

Isabel Rodriguez Ramos
4^a P I.I.S. "M. Curie" - "C. Levi" - Collegno
per le seguenti poesie

In fiore.

Fu amore fiorito,
ed amasti l'ortica
come il fiore più bello:

fosti la tuberosa,
che trova conforto
nello scuro terreno,

fosti il fior del ciliegio,
che s'affida
leggero
a starnuti di cielo,

fosti albero saldo,
sui cui rami cullarsi
e trovare riparo.

Fosti terra
ed io seme.

Così fu primavera.

Oro nero

Non riesco
a inghiottire
l'amaro
sapore
che come
veleno
corrode
le membra;

la rabbia
dell'esser
rimasta ingannata
da ciò che più puro
più vero
e sincero
io avevo,
o credevo,

la rabbia
dell'esser
rimasta accecata,
abbagliata dal mostro,
di donna vestito,
ed io,
vestita d'amore,
fui schiava di chi
fu il mio esecutore.

Pandora.
Pandora,
in splendide vesti
ti sei presentata,
ti ho accolta
e ti ho amata,

ma dentro quegli occhi
d'oceano
petrolio,
veleno
corrode
le membra.

3^a Premio ex aequo

Lorenzo Sgnaolin
4^a C MPL, IIS "G.Natta" - Rivoli (TO)

Combattere! (Rap)

Quando ti vedo il mio cuore mi dice "mi stoppo!"
ho paura per te di essere di troppo
vai tranquilla piccola, non chiedere
perché l'amore è fatto per due non è fatto per tre.

Tu mi hai lasciato quel pastone in bocca tipo vaniglia
l'amore è fatto per tre solo se c'è un bambino ...fa-
miglia.
Io sono come il bambù, si piega ma non si spezza
ti porterei nel mio cuore, per farti scaldare la mia
fredezza.

Dalla vita? Mai delle gioie ma solo del ghiaccio
lasciato da tutte le solite noie!
In amore non conta l'età ma la maturità, non come
chi mi ha fatto diventare da cuore tenero a cuore di
pietra, ah!

La tua tenerezza ti si legge in viso
quando mi guardi mi parte il batticuore, poi sboccia
il sorriso.
Io tra di noi non voglio dubbi ma solo certezze
se ti va bene ti tengo al sicuro con le mie carezze.

Se non sai cosa dire, allora taci
non sai che sicurezza mi davano tutti quei baci.
Tu sei la mia cura, il mio dottore
quando mi davi la mano mi facevi ribattere il cuore
tipo defibrillatore.

I baci che ci siamo dati per te erano scontati?
Ok! Aspetta un attimo
respiriamo e stiamo calmi
se non sai cosa dire stai zitta e continua a baciarmi.

Io ero già un albero, tu eri ancora un seme
quindi qualsiasi cazzata che vuoi fare facciamola in-
sieme,
contro tutti e tutto, tu ti butti, io mi butto!
Ehi baby! Non ti abbattere, continua a combattere!

Il perché non si sa, però quando sono al tuo fianco
nessuno mi sposterà mai di là.
Un principe lotterà sempre per una principessa
io ti penso già di prima mattina,
il re difenderà sempre la propria regina!

Ma in fondo si sa io ti voglio bene, ciò che conta è la
tua felicità
io starò qua, ad aspettarti.
Rimango qui, anche se è tardi ...
nelle mie vene non sangue, ma rum Bacardi...